



Carta di Padova sulla Tutela dell'Ambiente e della Salute

La FNOMCeO con la collaborazione di ISDE Italia

nel considerare la tutela della salute e dell'ambiente un dovere per il medico e una sfida per la medicina,

nell'essere consapevoli che l'uomo è parte integrante di un più vasto mondo biologico e che, nonostante la sua supremazia, la sua vita dipende dalle condizioni dell'ecosistema in cui è inserito,

nel prendere atto che nei cittadini la cultura della salute è oggi, rispetto al passato, profondamente mutata in seguito a nuove esigenze socioculturali ed etiche tese alla ricerca di un bene collettivo e che queste esigenze trovano fondamento nelle nuove conoscenze delle scienze mediche ma anche dalle sempre più diffuse interrelazioni tra i diversi campi del sapere,

nel ritenere fondamentale

la ridefinizione, nell'attuale società, del significato di solidarietà e sviluppo,

lo sviluppo di un'etica ambientale che regoli le relazioni tra l'uomo e l'ambiente attraverso la tutela e l'impiego sostenibile delle risorse naturali così da migliorare le condizioni di vita senza compromettere benessere e salute,

l'affermazione del diritto di ogni cittadino a un ambiente salubre e sicuro quale bene comune da tutelare e da attribuire alla responsabilità morale degli uomini e dei loro governi,

la rifondazione di un codice di valori, doveri e responsabilità a tutela del benessere e della salute in particolare nei confronti delle generazioni future,

il favorire come valori portanti della gestione dell'ambiente naturale, il mantenimento, il ripristino, la protezione della salute ambientale attraverso programmi socio-economici coerenti con politiche ambientali e sanitarie in costante verifica del bilancio costo-beneficio,

la riconsiderazione bioetica delle conoscenze sperimentali e cliniche dedotte nel rispetto della metodologia scientifica,

adotta le seguenti linee di pensiero e di azione

L'affermazione del diritto dell'uomo ad un ambiente salubre comporta una cultura e una strategia medica basata sui seguenti postulati:

l'ambiente salubre è il mezzo che consente all'uomo di vivere esprimendo tutte le proprie potenzialità biologiche per il godimento e l'esercizio dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali;

l'essere umano è il solo soggetto moralmente chiamato ad assumersi la responsabilità delle proprie azioni nei confronti dell'ambiente, degli ecosistemi in esso presenti e delle conseguenze sulla salute dell'uomo e del pianeta;

la responsabilità dell'uomo sull'ambiente trova nella cultura dei diritti umani i principi ispiratori, la riflessione e l'azione etica; tale responsabilità è il presupposto per la soddisfazione integrale degli altri diritti riconosciuti alla persona e ai popoli, primo fra tutti il diritto alla vita e alla salute per le generazioni presenti e future;

la professione medica non è rivolta con la cura delle malattie (diritto alla vita) al solo miglioramento e all'allungamento della vita, è altresì indirizzata alla prevenzione delle malattie tramite l'individuazione dei possibili fattori nocivi immessi nell'ambiente e la promozione dell'ambiente e salute (diritto alla salute);

la professione medica è tra quelle professioni che meglio consentono di sviluppare quel senso della ragione che permette all'uomo di poter continuare a sopravvivere nel suo mondo e di ridare valore alla qualità della vita naturale;

la conoscenza e l'informazione, la riflessione e il confronto sui temi dell'ambiente e della salute, stanno alla base delle decisioni da assumere in merito agli obiettivi strategici da conseguire e alle azioni da attuare;

per una corretta analisi e per una azione coerente nei riguardi dei problemi ambientali nei loro rapporti con la salute collettiva, il medico privilegia la prevenzione, con un approccio metodologico basato su: ***lo sviluppo sostenibile, la promozione della salute, la comunicazione dei rischi per la partecipazione alla gestione degli stessi anche con l'attuazione al principio di precauzione, la costante analisi del rapporto rischi-benefici.***

La prevenzione

- è la strategia per ridurre i fattori di rischio e di suscettibilità di malattia;
- la prevenzione primaria, individuando ed eliminando, i fattori causali (di pericolo) e favorevoli (di rischio) evita l'instaurarsi della malattia.

Lo sviluppo per essere sostenibile

- deve essere compatibile con le esigenze sociali, economiche, ambientali e di salute;
- deve contemperare le esigenze delle generazioni presenti con quelle delle generazioni future.

La promozione della salute

- è il processo che consente alle persone e alle comunità di aumentare il loro controllo sui determinanti di salute e attraverso ciò di migliorare la stessa;
- costituisce una strategia mediatrice tra la comunità e il suo ambiente, combinando le scelte personali con la responsabilità sociale nei riguardi della salute.

La comunicazione del rischio

- è un processo interattivo di scambio di conoscenze scientifiche, informazioni, opinioni, percezioni tra istituzioni, cittadini ed esperti della salute e dell'ambiente;

- comporta la valutazione e la gestione con i cittadini dei rischi stimati dagli esperti istituzionali e la partecipazione degli stessi cittadini alla formazione delle decisioni istituzionali per l'abbattimento o il controllo dei rischi stessi.

Il principio di precauzione

- è una modalità di gestione del rischio, sia ambientale che sanitario, allorché vi siano incertezze scientifiche e l'esigenza di intervenire a fronte di un rischio potenzialmente grave, senza attendere i risultati della ricerca;
- l'incertezza scientifica sull'azione biologica dei fattori di pericolo e sui rapporti di causa-effetto tra tali fattori e i rischi stimabili, non può essere motivo né per l'adozione di provvedimenti preventivi di cui non sia dimostrata l'efficacia, né per la rinuncia o il rinvio a intervenire;
- dovrebbe trovare applicazione in tutti i casi di presenza di un rischio stimato, prodotto da particolari eventi o dall'uso di certe sostanze, pur con la consapevolezza dell'impossibilità di conseguire l'obiettivo "rischio zero";
- la percezione del rischio da parte della comunità deve essere comunque tenuta presente nella valutazione del rischio stesso;
- la sua attuazione deve fare seguito al processo di comunicazione del rischio, onde evitare allarmismi nella comunità.

Il rapporto rischi/benefici

- I dati e le conoscenze scientifiche sono essenziali per conoscere il rapporto tra danni reali e rischi stimati da un lato e benefici effettivi dall'altro;
- il rapporto rischi/benefici, inteso pure come svantaggi/vantaggi, relativo agli effetti dell'intervento o del non intervento, deve essere valutato sul piano economico, ambientale e della salute collettiva.

Nel tracciare queste linee guida generali, quali validi punti di partenza per conoscere l'ambiente nei suoi rapporti con la salute, nonché finalizzare la conoscenza all'azione in un contesto in cui organi di governo e cittadini siano pienamente e consapevolmente responsabili nei riguardi dell'ambiente e della salute,

la professione medica si impegna

- a sviluppare e integrare cultura ambientale e della salute, nel quadro di una cultura generale ai più elevati livelli possibili;
- a pensare globalmente per agire localmente;
- a interagire nella solidarietà e nella partecipazione sociale;
- a farsi promotrice di nuovi stili di vita in materia di produzioni e consumi e di cambiamenti sociali che assumano ambiente e salute come beni comuni da difendere e migliorare nell'interesse della collettività;
- a proporsi quale supporto agli organi di governo nazionale, regionale e locale, partecipando alla pianificazione degli obiettivi strategici e alla programmazione delle azioni per la promozione e la protezione dell'ambiente e della salute;
- a curare il rapporto con i cittadini per l'informazione e la loro partecipazione alla formazione delle decisioni istituzionali, sulla base di un processo interattivo di scambio di informazioni e opinioni tra individui, gruppi, esperti e istituzioni;
- a contribuire al miglioramento della qualità della vita e della salute umana favorendo l'individuazione delle strategie per ridurre l'esposizione, in particolare dei soggetti deboli, alle condizioni ambientali critiche che determinano l'insorgenza o l'aggravamento di alcune malattie;
- a creare e comunque sviluppare l'approccio interdisciplinare con altre professioni per risolvere con la maggiore efficacia possibile le diverse problematiche ambientali nel loro rapporto con la salute degli individui e della collettività.

La professione abbraccia l'etica della responsabilità, che supera l'ambito individuale e si impone su scala mondiale per le ripercussioni che attengono ai nostri comportamenti che si riflettono su scala planetaria e riguardano il destino delle generazioni future.

Padova, 9 – 10 maggio 2008



FONTI

Etica e ambiente

“Siamo parte della terra” (lettera del capo indiano Seattle al Presidente USA Franklin Pierce - 1854)

Carta di Ottawa sulla Promozione della Salute (1986)

Carta Europea dell’OMS su Ambiente e Salute (1989)

Dichiarazione di Rio de Janeiro su Ambiente e Sviluppo (1992)

Trattato di Maastricht sull’Unione Europea (1992 – art. 174)

Carta di Aalborg delle Città Europee per uno sviluppo durevole e sostenibile (1994)

Bioetica e ambiente (Comitato Nazionale per la Bioetica - 1995)

Rome Declaration on World Food Security (1996)

Appello di Hannover (2000)

Protocollo di Kyoto (1997, operativo dal 16.2.2005)

Dichiarazione europea per una nuova cultura dell'acqua (2005)

Dichiarazione dei movimenti e delle organizzazioni sociali sull'acqua (2006)

Codice di Deontologia Medica 2006

Art. 5 - Educazione alla salute e rapporti con l’ambiente

“Il medico è tenuto a considerare l’ambiente nel quale l’uomo vive e lavora quale determinante più importante della salute dei cittadini.

A tale fine il medico è tenuto a promuovere una cultura civile per l’utilizzo appropriato delle risorse naturali anche allo scopo di salvaguardare l’utilizzo stesso da parte delle future generazioni”.

Dichiarazione ONU sulle responsabilità delle generazioni presenti verso le generazioni future (2007)

Carta di Gubbio 2007

Etica e diritti degli animali

Dichiarazione Universale dei diritti degli animali (1978)

Bioetica e scienze veterinarie. Benessere animale e salute umana (Comitato Nazionale per la Bioetica – 2001)

Carta di Modena (2002)

Obblighi umani e interessi degli animali (Carta di Reggio Emilia 2003)

Problemi bioetici relativi all'impiego di animali in attività correlate alla salute e al benessere umani (Comitato Nazionale per la Bioetica – 2005)

Manifesto per i diritti degli animali

Protocollo d'intesa MPI e LAV (2007)